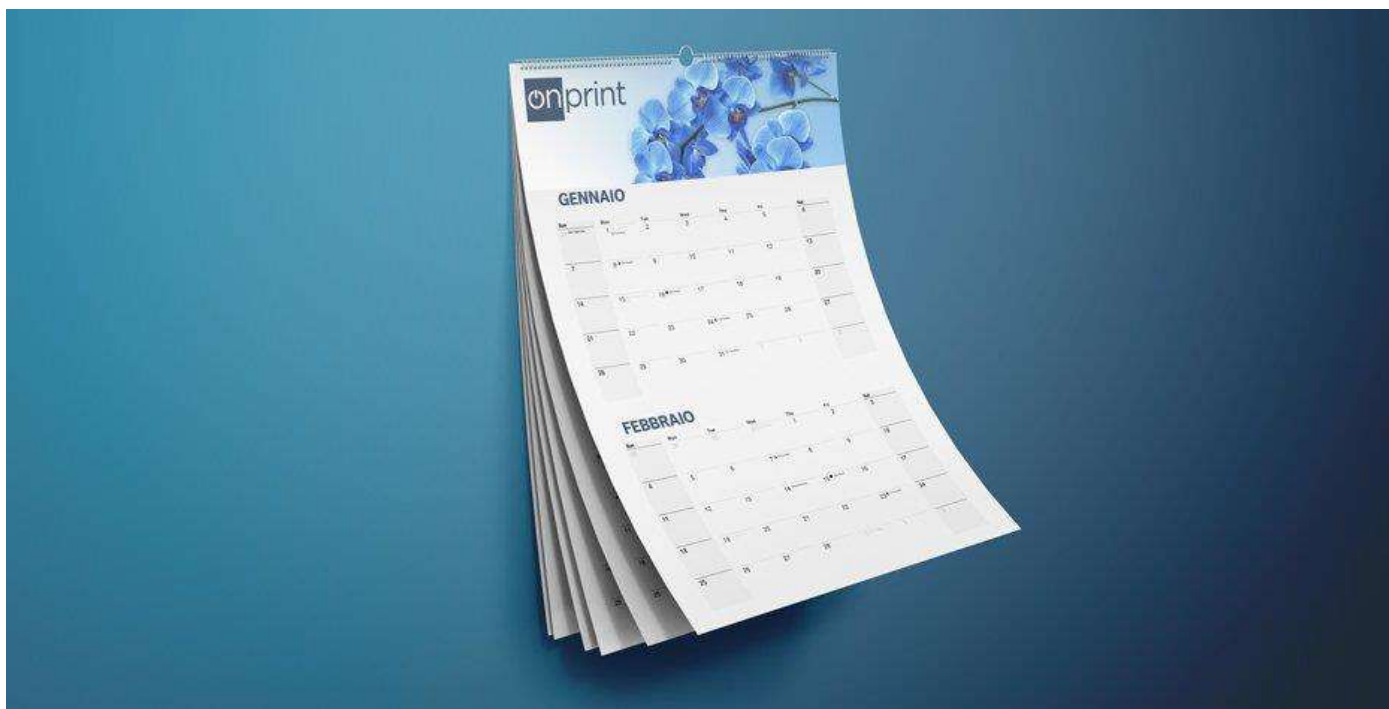


Anno nuovo: cammino e musica nuova...

Eccoci: un nuovo calendario ha preso il posto del vecchio che ci ha accompagnati per 365 giorni. Molto probabilmente il vecchio lo abbiamo buttato... Forse lo abbiamo buttato fisicamente, ma vi sono anni che non riesci a scrollarti di dosso perché ti hanno segnato profondamente nel bene o nel male e non basta togliere quei fogli dal muro per eliminare ciò che si è vissuto...

Forse, con una certa leggerezza, al “solito chiodo” ne abbiamo appeso un altro di calendario e lo abbiamo aperto (meccanicamente? ...) sul mese di gennaio. Già: un piccolo chiodo riesce a portare dodici mesi, dodici mesi che ci auguriamo belli, ricchi di eventi gioiosi o almeno sereni... Sappiamo però che tra quei numeri, da 1 a 28 o a 29 o a 30 o a 31, tra quei lunedì, martedì, mercoledì ... domeniche, oltre ad aiuole di sorrisi e risate vi saranno anche cespi di spine e lacrime... Già nel 2021 ci siamo imbattuti in quei cespi spinosi e a volte ci siamo veramente feriti e non solo gli abiti si sono lacerati, ma anche la pelle ... e il cuore! A causa di quelle esperienze non avremmo a volte neanche la voglia (o la forza ...) di appendere un nuovo calendario, ma poi guardiamo quel chiodino e ci chiediamo, magari con una punta di invidia, come riesce lui a sostenere il peso di 12 mesi nuovi ...

Forse la “sua capacità” deriva dal fatto che quei 12 mesi sono *nuovi* e sarebbe sciocco proiettare su di essi i pesi passati, le battaglie affrontate, le delusioni vissute...



Il nuovo anno di certo avrà giorni piovosi, nevosi, nuvolosi, ma anche soleggiati! Avrò giorni freddi e cieli scuri, ma anche i tepori della primavera e l'azzurro dei cieli d'estate: come potremmo non accogliere tutta questa bellezza e grazia che ci verrà incontro? ... Come rifiutare a priori di mettersi in cammino, e i giorni che ancora devono venire, sulla base delle scarpe consumate e sporche di fango dell'anno passato? ... Quello che abbiamo vissuto fino ad ora non deve essere una zavorra o un gancio che ci lega al passato, ma una possibilità in più di vivere in pienezza l'oggi e il futuro che diventerà, poco alla volta, presente.

Nel film di Joel e Ethan Coen, *Fratello, dove sei?*, ambientato negli anni Trenta, John Turturro, Tim Blake Nelson e George Clooney scappano dalla galera e cercano un tesoro per tornare a condurre un'esistenza normale, per realizzare sogni e progetti interrotti dalla detenzione.



L'ispirazione del film è l'Odissea, al punto che il protagonista interpretato da George Clooney è ribattezzato Everett Ulysses McGill. Con i suoi compagni di viaggio, Delmar e Pete, s'imbatte in un vecchio cieco che farà una previsione rosea sul loro futuro: non avrà però come esito il milione di dollari sperato, ma la loro salvezza, e avrà termine quando vedranno una mucca su un tetto. Sulla strada, simbolo del cammino della vita, i protagonisti scoprono i diversi tratti dell'umano: il viaggio si rivela disseminato di pericoli, sorprese e eventi imprevedibili. Alla fine, proprio quando Ulisse ritrova l'ex moglie, Penelope, sul punto di sposarsi con un altro, i tre vengono ripresi dalle guardie che li hanno sempre inseguiti. A quel punto stanno per essere impiccati, ma si salvano perché la valle viene sommersa dal fiume, per via di una centrale elettrica che tutto trasformerà. Ed ecco apparire la famosa mucca sul tetto. Come ha scritto Mons. Milani: *"Quella mucca sul tetto - come la colomba per Noè e i passeggeri dell'arca - significano la possibilità di una ripartenza a patto che ci si ricordi del diluvio, dei disastri che ha causato, dei motivi che lo hanno generato, di quanto "prima" chiedeva di essere cambiato"*. Il mettersi in cammino come premessa della speranza, strada per la salvezza. La capacità di leggere i segni – la mucca – come arte di decodificare il modo talvolta "eccentrico" in cui Dio ci parla. La comprensione che il vero prodigio non si cela dietro un tesoro o nel luccicare di un astro, ma nel miracolo semplice della vita, nel calore della famiglia.

E il mettersi in viaggio insieme – i tre protagonisti come i tre maghi – serve a ribadire che nessuno si salva da solo: come ha scritto il cardinal Scola *"Lo sbilenco Ulisse dei fratelli Coen cerca risposte. E le risposte le dà solo qualcuno, un volto presente che interloquisce con te. Qui, al di là delle mille contraddizioni, si vede bene che l'unità duale tra anima-corpo, uomo-donna e persona-società è un elemento insopprimibile della grammatica dell'umano. E che il vero nome del nostro io è io-inrelazione"*.

La rivelazione sul futuro che il vecchio cieco offre ai tre protagonisti in fuga può aiutare a mettere a fuoco anche alcune delle questioni sollevate dalla settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2022: *"Voi cercate una grande fortuna, voi tre che siete ora in catene, troverete una fortuna anche se non sarà la fortuna che cercate, ma prima, prima dovrete viaggiare, percorrere una strada lunga e accidentata, una strada irta di pericoli...non posso dirvi quanto sarà lunga quella strada, ma non temete gli ostacoli lungo il percorso ... Anche se la strada è tortuosa e il cuore scoraggiato e afflitto, voi seguite il vostro cammino, seguitelo fino alla vostra salvezza."*

Il tema della Settimana prende spunto da una citazione del Vangelo di Matteo (2,2): *"Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo"*.

Non dobbiamo smettere di camminare, anche se sentiamo delle catene ai piedi; non dobbiamo smettere di cercare il tesoro, di guardare il Cielo, la Stella.



Non dobbiamo smettere di suonare musiche nuove semplicemente perché non vediamo l'ultima pagina dello spartito.

Durante i concerti di musica da camera si può vedere frequentemente sul palcoscenico una persona che ha un ruolo molto importante, pur non suonando nessuno strumento: si tratta del voltapagine, un lavoro normalmente sottovalutato, ma certamente cruciale per il buon esito dell'esibizione. Mentre alcuni brani musicali sono disposti sullo spartito in maniera che finiscano sulla pagina dispari in basso a destra o in modo tale che il musicista possa utilizzare una mano per girare le pagine, questo non è sempre possibile. Un voltapagine è spesso necessario per i musicisti che suonano musica da camera o pezzi complessi e preferiscono non suonare a memoria. Un voltapagine deve seguire la musica ed essere in grado di capire gli impercettibili segnali del musicista (spesso non visibili dal pubblico) per sapere quando voltare esattamente la pagina, e per farlo in modo rapido e discreto. Deve essere, in altre parole, il meno invadente possibile, e prepararsi in anticipo con la mano sinistra sull'angolo superiore della pagina destra dello spartito.



Lo spartito non ce lo diamo noi, ma Colui che ce lo offre, provvede anche a metterci accanto un “voltapagine” professionista che non ci pianterà in asso: è lo Spirito Santo! Anche se i fogli dello spartito in alcuni momenti sembreranno cadere in disordine a terra, Lui provvederà a recuperarli e a darci la possibilità di una buona esecuzione. Non sentiamoci soli: non lo siamo!

Il nostro “piccolo chiodo”, a cui appendere il nuovo calendario, si chiama *FIDUCIA*: nel Signore e nella Sua forza vitale in noi e negli altri!



Buon Anno! Non *sotto una buona stella*, ma *in compagnia della Buona Stella*: Maria, Madre di Dio e Madre nostra. Maria: Regina della Pace!

Con affetto e stima, sr M. Petra

